

Gorrieri: «Modena troppo cara: grave rischio sociale»

Sul problema dei prezzi e sul quesito: «Modena è la città più cara d'Italia?», interviene Ermanno Gorrieri, ex ministro ed esperto di problemi sociali.

Ermanno Gorrieri

Nell'incontro di ieri, promosso dal Movimento per l'Ulivo, si è dato avvio ad una riflessione, che andrebbe sviluppata e approfondita. La domanda era, questa: è vero che Modena è una delle città più care d'Italia? Questa è la tesi del professor Luigi Campiglio, dell'Università cattolica, che ha svolto una ricerca sui prezzi praticati in dodici città d'Italia ed ha scritto un libro dal significativo titolo «Il costo del vivere». Si è obiettato che la rilevazione periodica dei prezzi da parte del Comune per conto dell'Istituto centrale di statistica ha il solo scopo di verificare le variazioni, per valutare l'andamento del costo della vita; e che non vengono fatti confronti con le altre città. Si è aggiunto, da parte di altri, che questo confronto è impossibile, perché i prodotti venduti nelle varie città non sono omogenei e che le preferenze dei consumatori sono diverse.

Queste obiezioni sono tutt'altro che prive di fondamento, benché non spieghino perché un caffè al bar (un prodotto sostanzialmente omogeneo) costa a Roma da 1.100 a 1.300 lire e a Modena 1.500. Le critiche espresse non eliminano la necessità di affrontare l'argomento. Ciò perché, come è stato detto, Modena può andare incontro a strozzature nel mercato del lavoro, se gli immigrati dal Meridione che svolgono mansioni necessarie per la produzione di beni e servizi (caso tipico, gli infermieri) non sono in grado di sostenere il costo della vita di Modena e finiscono per tornare a casa. Decisioni, queste, causate dai costi dell'abitare, ma non solo da questi.

E' quindi auspicabile che — al di fuori di sterili polemiche — studi più approfonditi, promossi dalle istituzioni e dalle forze sociali permettano di delineare politiche dei prezzi e della casa più rispondenti alle esigenze dei cittadini.

